

LEGA PRO NEL CAOS

Entella, ora i giocatori sono pronti a scioperare «La misura è colma»

Tommasi a Chiavari per sostenerli, gara col Pisa a rischio
Oggi il presidente Gozzi torna dagli Usa: sarà lui a decidere

Domenico Marchigiani

I calciatori dell'Entella minacciano di non scendere in campo nel match del campionato di serie C in programma domani al Comunale contro il Pisa, la Lega Pro risponde appellandosi al regolamento

Martedì al Tar si discute il ricorso di Federcalcio e Lega B: a questo punto si poteva aspettare

che dispone la sanzione della sconfitta a tavolino. Nel mezzo dell'ennesima giornata surreale di un'Entella senza pace, piomba a Chiavari anche il presidente dell'Assocalcatori Damiano Tommasi che si chiude con i calciatori biancocelesti e ne ascolta le ragioni per oltre un'ora e

mezza cercando di sostenerli. Alla fine del conclave il risultato è un sostanziale rinvio a oggi quando rientrerà a Chiavari dagli Stati Uniti il presidente Antonio Gozzi, atteso nel primo pomeriggio in città. Incontrerà i calciatori e cercherà di farli desistere dalla loro presa di posizione, pur sposando le ragioni di un gruppo di atleti che si sono trovati al centro di una vicenda assurda.

Tommasi ha consigliato a Nizzetto e compagni di confrontarsi con Gozzi, prima di prendere la decisione finale. «Ho detto loro di parlarne con il presidente - ha spiegato il numero uno dell'assocalcatori, accompagnato dall'avvocato chiavarese Alessandro Calcagno, membro dell'AIC - è una persona che ha dimostrato in questi anni grande capacità non solo manageriale, ma anche nel rico-

prire cariche all'interno del mondo del calcio. Sta portando avanti una battaglia per vedere riconosciuti i diritti della sua società. Il gesto della squadra vuole essere anche di appoggio agli sforzi che sta facendo, ma è proprio con Gozzi che i giocatori devono confrontarsi».

L'ipotesi sciopero è balenata ieri mattina, ma frullava nella testa dei calciatori da qualche giorno: da quando, dopo il Consiglio Federale, la Lega Pro ha sbloccato le gare delle squadre coinvolte in questa assurda stagione del calcio italiano e ha intimato di scendere in campo. L'Entella non voleva, ma alla fine ha deciso di farlo a fronte delle parziali rassicurazioni della Lega di C che ha spiegato come «la disputa della gara con il Pisa non pregiudichi l'eventuale riammissione dell'Entella alla serie B».



Un allenamento dell'Entella, che da mesi attende di conoscere il suo destino. A destra in alto l'arrivo dei giocatori al campo, ieri, sotto la pioggia. Sotto Damiano Tommasi, presidente dell'Assocalcatori



Martedì al Tar è in programma la discussione del ricorso presentato dalla Federcalcio e dalla Lega di B contro la sentenza pro Entella del Collegio di Garanzia del Coni. Costringere l'Entella a giocare, a soli due giorni da un appuntamento così importante è stata, dall'angolazione dei calciatori logorati da un'attesa infinita, la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso e che ha portato, di fatto, alla clamorosa presa di posizione di ieri. Vogliono la B i

calciatori, ma la vuole anche la società, forte di una sentenza favorevole. Si sono riuniti, hanno contattato l'AIC e dato vita a un comunicato. «Dopo oltre un mese dalla decisione, nulla è accaduto; la squadra versa ancor oggi nella massima incertezza e nonostante ciò la Lega Pro vorrebbe imporre loro di scendere in campo domenica per disputare una partita che, per stessa ammissione del Vice Presidente dottor Grimaldi, potrebbe essere inutile in quan-

to non pregiudica l'eventuale riammissione al campionato di B'. La misura è colma; non è possibile per i calciatori sostenere ulteriormente tale situazione di incertezza sportiva. Riteniamo, pertanto, necessario un semplice rinvio della gara, anche di pochi giorni... i calciatori professionisti tesserati con la Virtus Entella S.r.l. annunciano lo stato di agitazione». La partita è aperta, oggi l'ultima mano e a questo punto tutto è possibile. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ATLETA BRITANNICO servì sulle ambulanze nella Grande Guerra Secondo ad Anversa 1920, da parlamentare si batté per la pace

Baker, un Nobel in bacheca accanto all'argento olimpico



prima fase della Grande Guerra, un macello da oltre 16 milioni di morti e 20 milioni di mutilati e feriti.

Nella storia - non quella dell'atletica: la storia e basta... - Philip rappresenta un unico, un campione con molto valore: è il solo ad essere salito su un podio olimpico e, quasi quarant'anni dopo, ad essere chiamato a Oslo per ricevere il premio Nobel per la Pace, riconoscimento per il suo impegno per il disarmo, la lotta contro le armi nucleari, il rafforzamento di quel-

Il 4 novembre 1918, cento anni fa, venne firmato l'armistizio tra l'Italia e l'Austria

Baker esordì a Giochi nel 1912, fu secondo nei 1.500 nel 1920, poi a lungo parlamentare

la che al tempo della sua gioventù si chiamava Società delle Nazioni e dopo la seconda guerra mondiale divenne l'Onu.

Nato nel 1889 a Londra da un padre canadese di fede quacchera, Baker esordì ai Giochi di Stoccolma del 1912 e finì sesto nei 1.500 metri, quelli della vittoria del suo conterraneo Arnold Jackson, destinato a diventare il più giovane brigadiere dell'esercito imperiale. Anche Philip, convinto obiettore, fu coinvolto nello spaventoso conflitto ma sui fronti andò senza dare ordini o portare ad-

dosso un'arma, sempre inseguendo, sotto il fuoco, la salvezza e la sopravvivenza dei feriti.

Nel 1920, ad Anversa, aveva 31 anni, era il capitano della squadra britannica di atletica, sfilò portando l'Union Jack e, trasportando in pista il suo spirito e la sua generosità, protestò Albert Hill dagli attacchi degli avversari nella fase decisiva dei 1.500, per finire secondo. Hill, pilota della neonata Raf, due giorni prima aveva vinto anche gli 800. L'ultima apparizione olimpica di Philip è legata a Parigi 1924: ancora capitano, ma... non giocatore, uno di quelli che capirono sino in fondo le convinzioni, la fede e la volontà di Eric Liddell.

Laburista, ebbe un seggio in Parlamento per 36 anni finendo nella ragnatela delle facili battute e delle ironie: quando prendeva la parola, «puliva» la sala, nel senso che molti, di fronte a una dialettica stimata come noiosa, preferivano i corridoi o il bar del Parlamento.

Lo sport incrociò ancora la sua vita nel '48 quando occupò una delle posizioni di vertice nel comitato organizzatore dei Giochi di Londra. Elevato alla baronia, è scomparso quasi 93enne e solo dopo la sua morte è stata rivelata la sua lunga relazione extracongiugale con Lady Megan Lloyd George, figlia di David, primo ministro durante la Prima Guerra. Come dice uno dei protagonisti di «A qualcuno piace caldo»: nessuno è perfetto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN BREVE

Rugby
L'Italia affronta l'Irlanda ma già pensa alla Georgia

Primo dei quattro test di novembre per l'Italia del rugby. Gli azzurri del ct Connor O'Shea affrontano a Chicago l'Irlanda, alle 21 italiane. Possibile che il tecnico faccia riposare qualche titolare per averlo fresco sabato 10 a Firenze contro la Georgia, che da tempo reclama un posto nel 6 Nazioni a spese dell'Italia.

Nuoto
Condorelli ora è italiano e festeggia al "Sapio"

Anche Santo Condorelli ha confermato la sua presenza al Trofeo Nico Sapio in programma alla Sciorba di Genova dal 9 all'11 novembre. Il 23enne nordamericano, quarto alle Olimpiadi di Rio 2016 e con un personale da 47'88 nei 100 stile libero, ha completato l'iter per la naturalizzazione e potrà gareggiare con i colori dell'Italia.

Tennis
Kachanov-Thiem a Parigi Fognini, stagione chiusa

Al Masters 1000 di Parigi il russo Kachanov ha eliminato Zverev, e attende in semifinale Thiem che ha battuto Sock. Avanti anche Djokovic (su Cilic). Fognini twitta la chiusura della sua stagione, «forse la mia migliore», con 3 titoli, 9 semifinali, il numero 13 Atp. Ora deve curarsi la caviglia infortunata.

LA STORIA

Giorgio Cimbrico

Tre novembre: quando, in questo giorno del 1918, lontano un secolo tondo, l'armistizio tra

l'Italia e il moribondo Impero Austro-Ungarico venne firmato a Villa Giusti a Padova, Philip Noel Baker chiuse una parentesi della sua vita. Come il giovane Ernest Hemingway (che da quell'esperienza trasse il suo celebre «Addio alle Armi», poi tra-

sposto anche in film), Philip per tre anni aveva servito nel Corpo delle Ambulanze sul fronte italiano, ricevendo decorazioni sia dalla Gran Bretagna che dall'Italia: andarono ad aggiungersi a quelle francesi che aveva raccolto sul Fronte Occidentale nella